

# La critica teatrale ritrova energia in rete

 **SIMONE AMENDOLA** ([HTTPS://LEFT.IT/AUTHOR/SIMONEAMENDOLA/](https://left.it/author/simoneamendola/)) \* 9

**GENNAIO 2018** \* **CULTURA** ([HTTPS://LEFT.IT/CATEGORY/CULTURA/](https://left.it/category/cultura/)) \* **NOTIZIE** ([HTTPS://LEFT.IT/CATEGORY/NOTIZIE/](https://left.it/category/notizie/))



Come autore, devo molto alla critica teatrale **in rete**. Da quando mosse i primi passi al Premio scenario il nostro fortunatissimo *L'uomo nel diluvio*, nell'ormai lontano 2013, io e il mio socio Valerio (Malorni) abbiamo ricevuto una grandissima eco dalla rete. Forse l'ottanta per cento delle recensioni sono arrivate da lì e con esse un grosso interesse per il nostro lavoro, che è rimasto anche per lo spettacolo successivo.

Quella dei critici online è una realtà talmente concreta e strutturata, che in qualche maniera, quando il lavoro viene fatto con passione, può già decretare la storicizzazione di un testo o di uno spettacolo. Di contro, come ironicamente faceva notare l'attore/autore Oscar De Summa: «una volta dovevi avere paura solo delle grandi città, in cui c'erano i critici importanti... oggi in qualunque provincia vai sei costretto a dare il massimo, perché potresti trovare un blogger che ti smonta in cinque minuti...». La questione è dunque più viva che mai e il capolavoro del 1977 di John Cassavetes, *Opening Night/ La sera della prima*, nel 2018 andrebbe forse ripensato sulla base di questa riflessione. Per capire meglio che cosa significhi oggi occuparsi di teatro in rete, e non morire di "Mi piace", hanno condotto una riflessione sul tema due studiosi: Giulia Alonzo, giovane appassionata critica, e Oliviero Ponte di Pino, una lunga carriera nell'editoria, nel giornalismo e curatore della manifestazione milanese Bookcity.

Dal loro dialogo – e dalle loro discussioni – è nato *Dioniso e la nuvola. L'informazione e la critica teatrale in rete: nuovi sguardi, nuove forme, nuovi pubblici* pubblicato da FrancoAngeli.

Venerdì 19 gennaio gli autori scenderanno a Roma per presentare il loro volume come evento di riapertura di Blue Desk ([www.bluedesk.it](http://www.bluedesk.it) (<http://www.bluedesk.it/>)). Dalle 18,30.

A parlarne con loro ci saranno tre ospiti che proveranno ad intrecciare punti vista paralleli e convergenti: il critico teatrale Sergio Lo Gatto, il regista e autore Jacopo Gassman e lo scrittore Paolo Di Paolo.

In attesa di incontrarli dal vivo, abbiamo provato a farci dare un assaggio della loro ricerca:

### **Giulia Alonzo, come è nato questo libro?**

Dalla mia tesi di laurea, dedicata alla critica teatrale online. Forse non si è mai scritto tanto di teatro come oggi: la rete offre una tribuna straordinariamente democratica. Però alla fine della ricerca restavano per me tante questioni irrisolte. Qual è la preparazione necessaria a un critico? Da dove viene la sua autorevolezza, se “uno vale uno”? E come può essere sostenibile, se in rete è tutto gratis? Se i critici vengono pagati da teatri e festival, emergono subito i conflitti di interesse...

### **Oliviero Ponte di Pino, in questo scenario quale può essere il ruolo della critica?**

Siamo partiti dal teatro per una riflessione di carattere generale sulla mediazione critica, ovvero l'attività che mette in contatto i creatori con il loro pubblico. Nell'apparente democrazia della rete, contano solo i numeri: i contatti, e le visualizzazioni, i “mi piace”. Gli algoritmi dei motori di ricerca e dei social conoscono i nostri gusti meglio di noi, e ci inondano di consigli per gli acquisti. La critica invece costruisce scale di valori. Non calcola ma giudica. Non offre la verità, ma pone domande, inizia a dialogare con le opere e con gli autori. In questo percorso la rete offre una opportunità straordinaria di discussione e di incontro.

### **E la critica del futuro?**

Non saranno i consigli degli acquisiti. Assistenti digitali come Siri o Alexia sono molto più bravi di noi, come sanno quelli di Amazon: con le loro statistiche decidono quello che ci piace e ce lo fanno comperare. La critica del futuro dovrà suscitare curiosità, contagiare con la sorpresa. Dovrà emancipare l'opera dal “presente continuo” in cui ci immerge la rete, restituendo il contesto in cui è nata. Non dovrà fare l'ufficio marketing di un prodotto, ma sarà testimone di un processo creativo e di un'esperienza estetica. Dovrà lottare contro le false verità, per trovare punti di vista ogni volta diversi.

*Per chi fosse interessato, l'incontro con loro e con i loro ospiti sarà venerdì 19, ore 18.30, presso Blue Desk (Roma, via Orazio Coclite, 5).*